

I sindacati non mollano: «Sulla sanità non si deve abbassare la guardia»

► Fiocco, **Cgil**: «Basta chiamare i dipendenti “fannulloni” negli ultimi anni ci sono stati troppi tagli del personale»

VISTA DAI SINDACATI

BELLUNO «Questa emergenza sconfessa anni di logiche dei dipendenti fannulloni che andavano bastonati. Ora che la fase emergenziale si avvia alla conclusione dovremmo sederci e riscrivere tutto per rendere onore all'attività fatta dal pubblico impiego in questi mesi». Andrea Fiocco, segretario della Funzione Pubblica della **Cgil**, analizza questi mesi in trincea, vissuti accanto ai suoi iscritti e sottolinea come ora sia assolutamente necessario non abbassare la guardia sui livelli occupazionali. «Belluno - spiega Fiocco - negli ultimi anni ha perso un centinaio di dipendenti. Se abbiamo fatto fronte alla fase emergenziale meglio di altri è perché nessuno si è risparmiato e abbiamo imparato qualcosa prima che la situazione diventasse grave. Se oggi mancano medici, domani mancheranno infermieri. Bisogna fare in modo che questa professione sia appetibile anche dal punto di vista economico, impedendo la fuga verso l'estero». La tenuta occupazionale è uno dei temi che in questa fase preoccupa maggiormente i sindacati.

LIVELLI DI ASSISTENZA

«L'emergenza ha detto chiaramente che non si può viaggiare sui livelli assistenziali fissati attualmente - spiega Lorella Vidori del sindacato Nursing up - a Belluno si è cercato di aumentare i minimi assistenziali ma non si può abbassare la guardia,

partendo dal tempo assistenziale stringato che viene attribuito alle Oss. Con il Covid è stato possibile assumere personale che ha tamponato le carenze che c'erano. La situazione è migliorata dal punto di vista delle teste. Ma non è ancora ottimale per quello che è il lavoro da fare. Molte decisioni andavano lasciate a chi fa questo mestiere. Il covid da noi è arrivato un istante dopo e abbiamo potuto imparare da quello che abbiamo osservato altrove. Rimane il fatto che serve personale addestrato e non è pensabile risparmiare sui posti letto o privatizzare. Per come è strutturata la sanità privata questa non può essere la ricetta. Se lo è in termini economici non lo è dal punto di vista dell'assistenza. Ricordo che il personale usato nella fase acuta è lo stesso che ora sta gestendo la fase due. La media d'età è tra i 45 e i 50 anni. Ed è senza ferie da sei mesi. Anche a livello territoriale il lavoro continua. Chi si occupava di screening in emergenza oggi continua a farlo. La coperta rimane corta».

ATTIVITÀ CAMBIATA

Anche l'attività sindacale ha avuto un grande cambiamento in questi mesi. «I carichi di lavoro sono aumentati - spiega Mario De Boni della Cisl Fp di Belluno - Dpcm, ordinanze, linee guida andavano trasmesse e inoltrati ai dipendenti, tempestivamente. Siamo anche intervenuti sulla tutela della salute chiedendo all'Usl di farsi carico delle problematiche delle case di riposo. Una situazione che ci ha spinto ad incrementare il ricor-

so alla tecnologia. In un territorio vasto come il nostro le riunioni on line hanno permesso di risparmiare risorse economiche, consentendo la possibilità di dare più servizi agli iscritti».

SICUREZZA IN CORSIA

L'altro tema è quello legato alla sicurezza dei dipendenti. «Se un operaio di una fabbrica - riprende Fiocco - aveva avuto contatti con un positivo andava in quarantena, in casa di riposo o in ospedale no. Non si poteva fare altrimenti, nel giro di poco saremmo rimasti sguarniti, ma è un tema che ora va affrontato. La sicurezza non è uguale per tutti. L'ultima nota, che riguarda più la politica è quella della riduzione della sanità pubblica, in termini di posti letto e personale. Tutte le assunzioni di questi mesi hanno permesso di coprire le carenze, i prossimi 25 Oss andranno oltre il turnover ma su questo non abbasseremo la guardia».

AZ



**VIDORI, NURSING UP:
«LA SITUAZIONE
NON È ANCORA
OTTIMALE PER I COMPITI
ASSEGNATI E IL LAVORO
ANCORA DA FARE»**

GLI ATTESTATI Molti i gesti di stima agli operatori durante l'emergenza